BREVE DESCRIZIONE DEL GOVERNO, E STATO DELLA REPUBLICA DI POLONIA

BREVE DESCRIZIONE DEL GOVERNO, E STATO DELLA REPUBLICA DI POLONIA

COLLA NOTIZIA

Del modo d'Eleggere, Incoronare, e Seppellire i suoi Re.

VENEZIA, MDCCXXXIII.
PER FRANCESCO PITTERI.
All'Insegna della Fortuna trionfante.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Al Benigno
LETTORE.

NAscendo frequenti dispute nelle conversazioni per i discorsi, che si promovono sopra la futura elezione del Re di Polonia, impegnandosi più d'uno a descrivere il Governo di quel Regno senza esserne bene informato; un Incognito credendo di potere fare cosa utile, e grata a quelli specialmente, che o non curano,

o non possono, cercare la verità della cosa in molti, e diversi libri, s'è mosso a descrivere in questo piccolo libretto non solo tutto quello, che si fa nell'elezione, ma anche quello che precede, e segue quest'elezione, e come queste notizie dipendono intieramente dalla maniera, nella quale quel Regno viene governato, vi unisce un idea del suo Governo, e delle sue forze.

LA Polonia è un gran Stato d'Europa, che comprende il vero Regno di Polonia, ed il Gran Ducato di Lituania. Ha per confine a Settentrione il Mar Baltico, e la Svezia; a Levante la Moscovia, e la Tartaria minore; a mezzo giorno la Bassarabia, la Moldavia, la Transilvania, e l'Ungheria; a Ponente la Boemia, e la Germania. La sua Situazione è tra li 38, e 60 gradi di longitudine, e tra li 47, e 58 di latitudine Settentrionale; che fanno la sua lunghezza pigliata dall'estremità del Palatinato di Posnania sin a Kudak sul Nieper nel Palatinato di Kiovia di leghe in circa 290, e la sua larghezza quasi di 200, che princi

piando dall'estremità del Palatinato di Russia termina a quella del Ducato di Curlandia.

L'aria della Polonia è purissima, ed il Territorio così fertile, che é quasi impossibile concepire la quantità de' grani, che manda di fuori nei Paesi esteri, e specialmente in Olanda. Vi sono pianure, nelle quali si perde l'occhio, divise da Stagni, e seminate da moltissimi piccoli boschi, che non abbelliscono meno il Paese di quello, che l'accomodino. Produce vini e frutti eccellentissimi: hà delle Miniere di Sale, e nel Palatinato di Cracovia ve n'è una d'argento, ed una di piombo; profitta di molto col Mele, colla Cera, colla Caccia, colla Pesca, colle Quercie, co'Abeti, colla Canape, col Sego, Salnitro, colle pelli dei Zebellini, Castori, Orsi, ed altri animali feroci. E' così abbondante di Cavalli, che oltre

aver-

averne il ſuo biſogno per la Campagna, l'uſo della Nobiltà, ed il ſervigio dell'armata, ne eſita una gran quantità fuori dello Stato.

Il ſuo Governo è un'immagine vera del Governo Gottico conſervando l' eſſere di Republica colla dignità Reale. La Republica ſi compone dal Clero, e dalla Nobiltà, eſſendo tutto il reſto del popolo ſchiavo de'Gentiluomini, che poſſono venderlo, ed ucciderlo, comme poſſono fare del beſtiame, che loro appartiene; avendo ogni Gentiluomo di ritto di vita, e morte riguardo à ſuoi Servitori, e Paeſani, coſi che venendone ammazzato qualcheduno, l'uccifore pagando al Padrone il prezzo, che viene ſtimato, reſta libero d'ogni inquiſizione della Giuſtizia. Per queſta ragione quando ſi dimanda, quanta è l' entrata d'un Gentiluomo, non ſi riſponde tanti mille Ducati, come appreſ-

appreſſo di noi, ma tanti Paeſani, delli quali il Padrone diſponendo diſpone anche del loro lavoro, e di tutto quello, che in altri Paeſi ſi vede loro appartenere. Il Gentiluomo non dipende che da ſe ſteſſo, per giudicarlo in un caſo criminale è neceſſaria una Dieta Generale, e come non può eſſere ritenuto avanti la condannagione, così il caſo di vederne qualcheduno gaſtigato è rariſſimo. I Gentiluomini Polacchi ſono grandi, robuſti, maneggiano la Sciabla con agilità, poſſedono le lingue ſtraniere, e per ordinario ſono non ſolo buoni Cavalieri; ma anche buoni Criſtiani: non ſi può però negare, che non ſiano fieri, ſuperbi, che ſacrifichino tutto al loro riſentimento, e che non conoſcano altro Sovrano che la loro libertà. Dal che naſce che oltre la poco buona intelligenza, che è tra loro, ſono anche in continua geloſia

del

del loro Re, l'autorità del quale tengono più riſtretta, che è loro poſſibile; facendogli oſſervare rigoroſamente il contratto, che fanno con lui il giorno dell'Incoronazione, quando giurando; *Pacta conventa*, aſſolve dal giuramento di fedeltà i ſuoi ſudditi ogni qual volta egli traſgrediſca le leggi della Republica.

L'autorità Reale ſpecialmente s'eſtende nella Collazione delle Prelature, delle Dignità del Regno, delle Cariche di Guerra, delle Finanze, della Giuſtizia, e della Polizia, mentre non vi eſſendo in Polonia d'ereditario altro che le Terre, ed il carattere di Gentiluomo, ritornano liberi al Re tutti gli Uffizi, tutte le Dignità, e tutte le Cariche colla morte, di chi le poſſiede, non avendo maggior jus un figlio d'un Palatino alla dignità di ſuo Padre di quello, che abbia alla Corona il figlio del Re. Le Cariche

che maggiori ſono quelle di Gran Mareſciallo del Regno, ed il Gran Mareſciallo di Lituania, i due Cancellieri, e Vicecancellieri, i due Gran Teſorieri, e piccoli Mareſcialli di queſti due Stati. I Uffiziali di Lituania non eſercitano le loro cariche, ſe non quando il Re entra nel Gran Ducato, il che ſuccede ogni terzo anno mentre la Dieta ſi tiene i due primi anni a Varſavia, ed il terzo anno a Grodno per comodo de'Lituani, dove il Re non viene ſervito da altri Uffiziali, che da quelli del Gran Ducato. Il Gran Mareſciallo uniſce nella ſua Perſona quantità di Privilegi conſiderabili, portandogli la ſua carica l'incombenza di Maggiordomo del Palazzo Reale, di Gran Maeſtro di Cerimonie, d'Introduttore degl' Ambaſciadori, di Gran Mareſciallo de'Alloggiamenti, di Giudice, e Maeſtro di Polizia, avendo autorità,

rità di ſtabilire delle leggi, e fare eſeguire delle Sentenze anche capitali. Le rendite principali del Re conſiſtono nelle Saline vicine a Cracovia, nelle Miniere, nella Peſca, e nel tributo, che pagano i Giudei, coſicchè la ſua entrata ſi calcola meno di due milioni, potendoſi veramente dire che tra ricchiſſimi Sudditi è un povero Re, che ha l' apparenza del maggior Monarca della Terra, quando ſi laſcia vedere con tutto lo ſplendore, ed ornamento della Dignità Reale.

I Mercanti di Polonia, ſiccome anche i Arteſici ſono tutti foreſtieri, e per lo più Scozeſi, Franceſi, ed Ebrei, che comprano a viliſſimo prezzo tutto quello, che produce il Paeſe, e vendono caramente tutto quello, che concorre a mantenere, ed accreſcere il luſſo della Nobiltà. Non v'è nazionale, che attenda al Commerzio; contentanſi

i Gen-

i Gentiluomini poveri di ſervire con ſalario più toſto i loro uguali ricchi, che d'arricchire negoziando; eſſendo il reſto della Nazione in una Schiavitù, che non gli permette, ſtò per dire, ne pure penſare diverſamente da' ſuoi Padroni, che la trattano più barbaramente di quello, che noi pratichiamo co' Galeotti.

Le Donne ſono piuttoſto piccole, poco belle, molto ſemplici, e corteſi. I Polacchi le amano, ma le trattano come Patroni, obligandole tra le altre coſe, quando eſſi ritornano dalla campagna, dovergli andare incontro, e baciare le mani. Per geloſia non le laſciano praticare che co' loro parenti riſtretti, eccettuate però le occaſioni di feſte di ballo, e di feſtini. Le permettono anche rariſſime volte l' andare in campagna.

Sulle ſtrade della Polonia non ſi

tro-

trovano osterie, i Gentiluomini, che viaggiano, vanno ad allogiare da' loro amici, o pure portano seco il loro bisognevole, o si fermano nelle capanne de' Paesani, che sono così infelici, che i nostri Casoni di Trevisana hanno qualche cosa di magnifico a loro riguardo. I Paesani sono obligati a riceverli tutti, e chiamano quest'obbligazione debito di pagare la taglia.

La guardia ordinaria della Polonia sono due eserciti, che sono sempre in piedi, independenti uno dall'altro, e che sono comandati da due gran Generali eletti dal Re, ma che non rendono conto altro che alla Republica; che possono dare la battaglia, quando a loro piace, e che al campo hanno autorità Suprema. I Colonelli sono Patroni assoluti de' loro Reggimenti. L'esercito, che si forma in Polonia, deve essere di 36000 soldati, quello di Litua-

nia

nia di 12000 ſolamente. La Cavalleria, che è quaſi tutta compoſta di Gentiluomini fà due terzi dell' Armata, che meritano d'eſſere veduti sì per la bellezza de'loro Cavalli, comme anche de'fornimenti, e de'abiti proprj. Molti hanno quantità di Servitori che gli conducono dietro cavalli da maneggio forniti con placche, chiodi, Staffe, ed arcioni dorati, e molti anche hanno tutti i fornimenti d'argento maſſiccio; le ſelle ſono bordate d'oro, e le gualdrappe ricchiſſime ſino in terra ad uſo Turcheſco. L'Infanteria, che porta tutto il peſo della guerra, è coſi miſerabile, che non ha ne meno abiti d'ordinanza, ed aſſomiglia più toſto ad un corpo di Tartari, che di Soldati diſciplinati.

Ne' tempi d'eſtremo biſogno tutta la Nobiltà è obbligata di montare a cavallo, e forma un Arma-

ta di più di centocinquanta mille uomini, che ſi chiama la Poſpolita: la poca eſperienza di chi la compone, la poca diſciplina, e ſubordinazione, che vi regna, la difficoltà de' viveri, e de' foraggi, la renderebbero affatto inutile, ſe non veniſſe animata dall'amore della libertà, che la rende terribile. La Poſpolita viene comandata dalle Diete, e ne' eſtremi biſogni anche un ſemplice ordine del Re baſta per farla montare a Cavallo. Se qualche Gentiluomo è fatto Prigione di guerra, il Re è obbligato a riſcattarlo.

Il Governo della Polonia non è intieramente nelle mani del Re, ma de'Stati Generali, che ſi chiamano Diete; le quali ſono compoſte di Senatori e di Deputati, o ſiano Nunzj delle Diete particolari di ciaſcun Palatinato. A queſte grandi unioni preſiede ſempre il

Re,

Re, e nell'Interregno l'Arcivescovo di Gnesne Primate di Polonia, che è la prima Persona del Regno, e che ha l'amministrazione di tutti gli affari. Quando si hanno da unire i Stati Generali, il che succede almeno una volta all'anno, e poi sempre ogni qualvolta bisogni determinare qualche negozio d'importanza; il Re spedisce per il suo Cancelliere à Palatini le lettere, che si chiamano *Instructionis litteræ*, che contengono lo stato del negozio da proponersi nell'Assemblea futura col tempo da doversi portare alla Corte per quest'effetto. Ricevute queste lettere ogn'uno de'Senatori esamina in particolare la natura, la qualità, il motivo, le circostanze, le conseguence delle proposizioni, e risponde come meglio gli pare conforme al ben pubblico, o al proprio anche interesse. Il Re spedisce queste stesse let-

lettere circolari a' Palatinati , la Nobiltà de'quali ſubito s'uniſce per riſolvere di comune conſenſo quello , che deve eſſere propoſto alla Dieta Generale , e per elegger un Deputato , che ſi chiama Nonzio terreſtre , il quale all'Aſſemblea generale ſia capace di parlare a nome della Provincia , e di portare i ſuoi intereſſi . Se un ſemplice Gentiluomo di queſte Diete particolari non voleſſe condeſcendere alla reſoluzione dell'Aſſemblea , non ſi può paſſare avanti : il Nonzio , ſe è ſtato eletto , non può partire , e la Provincia non hà più per quella volta ne voce , ne diritto nell'unione de'Stati Generali . Terminate queſte piccole Diete , al tempo determinato dal Re , i Senatori , ed i Nunzj ſi portano alla Corte , dove il Re gli propone di nuovo il negozio,per il quale ſono ſtati chiamati , e riceve i loro pareri ; Se

tut-

tutti concorrono nella ſteſſa opinione, così che non vi reſti alcuno, che ſenta in contrario, il negozio reſta determinato, altrimente un ſolo, che dica, *io proteſto*, ſoſpende con queſta ſola parola le reſoluzioni concordi di tutto il reſto e partendo reſta tutto il Congreſſo ſciolto, così che veramente ſi può dire che ogni Gentiluomo in Polonia goda il diritto, che avevano a Roma i Tribuni della plebe, d'opporſi alle riſoluzioni del Senato.

Tutti i Nunzj ſono Gentiluomini di merito deputati dal corpo della Nobiltà de'Palatinati, che rappreſentano, non vi eſſendo altre Città che Cracovia, Danzica, e Wilna, che abbino Privilegio di mandare deputati alla Dieta, che ſeggono nella camera della Nobiltà. I Senatori ſi diſtinguono in tre claſſi, la prima è de'gran Senatori, la ſeconda de'piccoli, e la ter-

za

za de'Uffiziali Senatori. Nella prima si contengono tutti i Arcivescovi, Vescovi, Palatini, Castellani di Cracovia, e di Posnania, che alternano tra di loro la precedenza, di Wilna, di Troki, ed il Starost, o Capitano generale di Samogizia. I piccoli Senatori sono tutti i Castellani, che propriamente sono i luogotenenti de' Palatini, e che sono anche Governatori di Città, e Castella. I Senatori Uffiziali sono i principali Uffiziali della Corona, cioè il gran Maresciallo del Regno, quello del Gran Ducato di Lituania, i due Cancellieri, e Vicecancellieri di questi due Stati, come pure i due gran Tesorieri, e i due piccoli Marescialli. Per conoscere il numero di quelli, che concorrono a comporre una Dieta generale faremo una descrizione de' Palatinati del Regno, e de Gran Ducato, accioche unendo a'

Palatini, Deputati, e Veſcovi di queſti, i Senatori Ufficiali, e i tre Deputati delle Città Privilegiate, ogni uno poſſa ſapere l'intiero numero della Nobiltà Polacca, che può ritrovarſi nell'Aſſemblee generali del Regno.

Il Regno di Polonia comprende la maggiore, e minore Polonia, la Ruſſia Roſſa, e la Pruſſia. Il G. Ducato di Lituania abbraccia la Lituania particolare, la piccola Ruſſia Bianca, la Samogicia, la Livonia Polacca, e la Curlanda.

La Polonia Maggiore ſi divide in tre Provincie. La prima Provincia ſi chiama Polonia Maggiore propria, e contiene cinque Palatinati; il primo Palatinato è di Poſnania, che ha per Capitale Poſnan, che è ſimilmente capitale della Polonia, ed ha per Senatori il Veſcovo, il Palatino, ed il Caſtellano di Poſnania, i Caſtellani di Meſerits, di Rogoſ-

no, di Srysa, di Priment, di Krziwic, di Santoc. Il Secondo è Kalish, che hà 8 Senatori, cioè l'Arcivescovo di Gnesna, il Palatino, ed il Castellano di Kalish, i Castellani di Gnesna, di Landa, o Laudick, di Nakla, di Biechow, e di Kamin. Il terzo Palatinato è Sirad, o Siradia; i suoi Senatori sono il Palatino, e il Castellano di Sirad, i Castellani di Rospirz, di Krzepipice, di Wielun, e di Conari. Il Palatinato di Lencici, che è il quarto, contiene i seguenti Senatori: Il Palatino, e il Castellano di Lencici, i Castellani d'InoWlocz, è di Conari. Il Quinto Palatinato è di Rava, `hà per Senatori il Palatino, e il Castellano di Rava, i Castellani di SochaczoW, e di Gostynin.

La Seconda Provincia è la Cujavia, che si divide in due Palatinati. Il primo Palatinato è di Breste, o Brzestia. I suoi Senatori sono il

Vescovo di Cujavia, il Palatino, e Castellano di Breste, i Castellani di Kruswick, di Couvale, di Dabrzin, di Ripina, e di Slonck. Il Secondo Palatinato, che è di Inowlocz, Dislavu, o Inowlocz, hà quatro Senatori, il Palatino, e il Castellano d'Inowlocz, i Castellani dl Bidgost e di Conari. La terza Provincia è la Masovia, che si divide in 3 Palatinati. Il primo Palatinato è la Masovia propriamente detta, che hà per Capitale Varsavia, dove per ordinario risiede la Corte, e che si tengono le Diete generali del Regno. I Senatori sono il Palatino di Masovia, i Castellani di Cirna di Wisna, di Varsavia, di Wissegrod, di Zakrotzin, di Cieckanow, e di Liw. Il secondo Palatinato è di Plocsko, che hà per Senatori il Vescovo, il Palatino, e il Castellano di Plocsko, il Castellano di Racianzi, e quello di Sie-

pe-

perez. Il terzo Palatinato, che è di Podlachia, hà per Senatori il Palatino, ed il ſuo Caſtellano.

La Polonia Minore ſi divide in tre Palatinati. Il primo di Cracovia, che è il primo del Regno contiene la Città di Cracovia, che non ſolo è la ſua Capitale, ma anche di tutto il Regno. I Senatori di queſto Palatinato ſono il Veſcovo, il Caſtellano, che precede il ſuo Palatino, ed è il primo Senatore laico e il Palatino di Cracovia col Caſtellano di Wownicz, d'Oſwieczin, di Sandecz, e di Biecz. Il ſecondo Palatinato è di Sendomir. I ſuoi Senatori ſono il Palatino, ed il Caſtellano di Sendomir co'Caſtellani di Visliezca, di Radom, di Kawchoſt, di Zarnaw, di Malogocz, di Polaniecz, e di Schow. Il Palatinato di Lublino, che è il terzo ha per Senatori il Palatino, ed il Caſtellano di Lublino.

La Russia Rossa comprende 3 Provincie. La prima è la Russia particolare, che si divide in due Palatinati. I suoi Senatori sono l'Arcivescovo di Leopoli, i Vescovi di Premislia, e di Chelm, il Palatino di Russia, i Castellani di Leopoli, di Premislia, d'Halicz, Sanok, e di Chelm. Nel secondo Palatinato, che è quello di Belz, o sia Belsko, vi sono Senatori il Palatino, e il Castellano di Belsko col Castellano di LuborzoW. La Volhinia è la seconda Provincia, che si divide in alta, e bassa; l'alta si chiama il Palatinato di Volhinia, ed hà per Senatori il Palatino e il Castellano di Volhinia col Vescovo di Lucko. La Bassa Volhinia comunemente si dice il Palatinato di Kiovia, che fa parte dell'Ukrania, o paese de' Cosacchi, ha per Senatori il Vescovo, il Palatino, ed il Castellano di Kiovia. La Padolia,

che é la terza Provincia, si divide similmente in Alta, e Bassa: l'Alta è propriamente il Palatinato di Podolia, del quale i Senatori sono il Vescovo di Kaminieck, il Palatino, e il Castellano di Podolia. La Bassa Podolia si chiama volgarmente il Palatinato di BraclaW, che fa parte dell'Ukrania, e non hà che due Senatori, i quali sono il Palatino, e il Castellano di Braclaw.

La Prussia Reale si divide in tre Palatinati. Nel Palatinato di Pomerania, o Pomerellia, che hà per Senatori il Palatino di Pomerania, ed il Castellano di Danzica, che é la Capitale di questo Palatinato, e si chiama il Granaio d'Olanda, perche il commerzio di Danzica consiste nel grano, che viene dalla Polonia, e che i Danzicani soli hanno il Privilegio di comprare, quando è entrato nel loro porto.

In questo Palatinato v'è Oliva celebre Badia di S. Benedetto, dove l'anno 1660 si stabilì la pace tra l'Imperatore, ed il Re di Polonia da una parte, ed il Re di Svezia dall'altra. Si divide nel Palatinato di Culm, che ha per Senatori il Vescovo di Warmia, che a propriamente parlare non è d'alcun Palatinato, ma che nulladimeno sottoscrive agli atti di questo; il Vescovo, il Palatino, e il Castellano di Culm. Nel Palatinato di Marienburgo, o Margenburg, che hà per Senatori il Palatino, e il Castellano di questo nome.

Il Gran Ducato di Lituania, che fa parte del corpo della Republica, e benchè unito al Regno hà le sue leggi, i suoi Privilegj, i suoi Senatori, e grand' Uffiziali, si divide in Lituania particolare, in Russia bianca minore in Samogizia, in Livonia, e in Curlanda.

La Lituania particolare contiene i Palatinati di Wilna, e di Troki. Il primo hà per Senatori il Vescovo, il Palatino, ed il Castellano di Wilna, che è la capitale di tutta la Lituania. Similmente il secondo hà per Senatori il Palatino, e il Castellano di Troki.

Nella Russia bianca minore sono 6 Palatinati, di Novogrodeck, Brïescia, o Bressici, di Minsko, di MscislaW, di Witepsk, di Polockzo, che non hanno altri Senatori, che i Palatini, e Castellani del loro nome.

Nella Samogizia, che si divide in tre Governi, non vi sono altri Senatori che il Vescovo, il gran Capitano, o sia Starosto, e il Castellano di Samogizia.

La Livonia Polacca hà tre Senatori, che sono il Vescovo, il Palatino, ed il Castellano di Livonia.

La Prussia Ducale, siccome anche la Curlanda non hanno Senatori, perche sono separate dalla Republica, essendo stato investito della prima Alberto Marchese di Brandeburgo gran Maestro dell'Ordine Teutonico da Sigismondo primo l'anno 1525; e della seconda Gottardo Ketler, che aveva lasciata la sua carica di Mastro dell'Ordine Teutonico, ed erasi dichiarato Luterano, da Sigismondo secondo detto Augusto l'anno 1561.

Tutto il corpo della Republica nelle Diete Universali si riduce secondo la descrizione fatta a due Arcivescovi, a 14 Vescovi, a 32 Palatini, a' Uffiziali Senatori, a 81 Castellani, a' Deputati di 32 Palatinati, e a' Deputati delle tre Città già di sopra nominate. Questi Vescovi, Palatini, e Castellani, sono come i Principi, e Luogotenenti delle Provincie, e de' Palati-

nati della Republica, che hanno Magiſtrati, e Giudici Subalterni, che ſi chiamano Burgravj &c., da' quali tutti ſi può però appellare portando il negozio a' Tribunali maggiori, come ſarebbe nella Polonia Maggiore portando il ſuo affare a Cracovia.

Capo di tutti queſti Gentiluomini, che s'uniſcono a dare legge a queſto gran ſtato, è il Re, che colla ſua deſtrezza, e colle ſue aderenze tal volta ottiene quello, che vuole, e non hà dalla ſua autorità. La memoria più antica, che s'abbia de' Principi, che preſiederono in queſta potentiſſima Republica, è di Lechus, che capo de' Cneti, e Slavi, avendo ſcacciato dalla Polonia i Svevi, ed altri popoli, che l'occupavano, l'anno 550, fondò queſta Monarchia. Miciſlao, o Mieſko, che è il 14 dopo Lechus, e

che principiò a regnare nel 964 fu il primo Principe Cristiano: Boleslao suo figlio, e successore, fu nominato Re dall'Imperatore Ottone III. l'anno 999; titolo perduto da Boleslao II. per avere fatto uccidere S. Stanislao Vescovo di Cracovia, e non ricuperato prima dell' anno 1295, quando di nuovo Primislao fu nominato Re. Eduige figlia cadetta di Luigi Re d'Ungheria, e di Polonia essendo stata dichiarata Regina l'anno 1386 si maritò a Iagellone Duca di Lituania, che si fece battezzare col nome di Ladislao, e dichiarato Re di Polonia unì i suoi Stati alla Corona; dopo questo in Polonia non vi sono state cose, che abbiano alterato molto il Governo.

Serie de' Principi, e Re di Polonia.

Verso l'anno 550 Lechus.

Morto senza successori questo Principe rimase il Governo a' 12 primi Uffiziali della Corte, che si chiamavano Palatini, ne' quali si sarebbe sempre conservato il comando, se i successori loro allontanandosi dall'equità, ed inclinando alla Tirannide, non avessero posto il popolo in necessità di nominare un Principe, che fu.

Nel 700 Cracus

Lechus ammazzato da suo Fratello

Cracus II

750 Venda Figlio di Cracus 10

760 Lechus II 44

804 Lechus III 6

810 Lechus, o Leſchus IV 5
815 Popielo I 8
823 Popielo II detto Koſtech, cioè capocalvo 19
842 Piaſto 19
861 Ziemovit 31
892 Leſchus V 21
913 Ziemomislas, overo Semovislas 51
964 Micislao, o Miesko primo Principe Criſtiano 35
999 Boleslao detto Choribius primo Re 26
1025 Micislao II 9
1034 Caſimiro I 25
1059 Boleslao II detto Crudele 23
1082 Ladislao, o Wladislao Principe 20
1102 Boleslao III 37
1139 Ladislao II 7
1146 Boleslao IV 27
1173 Micislao III 4
1177 Caſimiro II 17

1194 Leſchus V 8
1202 Ladislao III 4
1206 Leſchus V fu riſtabilito 20
1226 Boleslao V 53
1279 Leſchus VI 10
Boleslao Duca di)
Maſovia.) Reggenti
Enrico Duca d')
Uratislavia.)
1295 Primislao Re. meſi 8
1296 Ladislao IV. ſcacciato dopo anni 4
1300 Venceslao Re di Boemia 5
1305 Ladislao IV. riſtabilito 28
1333 Caſimiro III. Magno 37
1370 Luigi Re d'Ungheria 12
1382 Eduige maritata a Iagellone Duca di Lituania, che pigliò il nome di Ladislao V. 4
1386 Ladislao VI. 48
1434 Ladislao VII. Re d'Ungheria. 10
1444 Caſimiro IV. 48

1492 Gio: Alberao 9
1501 Aleſſandro. 5
1506 Sigiſmondo Primo 42
1548 Sigiſmondo Secondo detto Auguſto 24
1573 Enrico di Francia Duca d'Angiò. 2
1575 Stefano Batori Principe di Tranſilvania. 12
1587 Sigiſmondo III. Re di Svezia. 45
1632 Ladislao Sigiſmondo 16
1648 Gio: Caſimiro 21
1669 Michiel Koribut Wieſcowiski 5
1674 Gio: Sobieski. 22
1697 Federigo Auguſto Elettore di Saſſonia, ha regnato 36 anni eſſendo morto queſt'anno 1733.

I Re di Polonia veramente non non ſi poſſono chiamare elettivi, ſe non dopo l'eſtinzione della linea di Piaſto, che di ſemplice privato fù portato al Trono di Polonia l'anno 842; ſuo ſucceſſore è ſtato il ſuo unico figlio, i diſcendenti del quale ſenza interruzione hanno dato i Principi alla Polonia ſino al Regno di Luigi Re d'Ungheria, che fù eletto Re di Polonia l'anno 1370. E' vero che anche avanti tal volta i Polacchi avevano eletto il loro Sovrano, come era accaduto nella perſona di Piaſto ed altri, ma ciò non eraſi mai fatto ſe non in mancanza di Principi della famiglia Regnante, che poteſſero ſuccedere. Alcuni ſucceſſori di Luigi hanno deſtinato in vita, chi doveva loro ſuccedere, col conſenſo però de' Stati Generali, e con proteſta che non ſarebbe una ſimile deſtinazione d'alcun pregiudizio al Diritto, che han-

hanno i Polacchi d'eleggere il loro Re. Dopo la morte di Sigiſmondo Secondo morto l'anno 1572, che era ſtato nominato Re vivendo il Padre Sigiſmondo Primo in età di 10 anni, la Republica fece un Statuto, col quale proibiva nominare nell'avvenire alcun ſucceſſore durante la vita del Re. Queſta coſtituzione è ſtata religioſamente oſſervata non oſtante gli sforzi di Stefano Batori, di Sigiſmondo III, e di Gio: Caſimiro, che hanno tentato in vano di farſi eleggere un ſucceſſore in tempo di loro vita.

L'interregno, che può arrivare per depoſizione, e per rinunzia, ordinariamente ſuccede per la morte del Re. Morto che è, ſi mette ſopra un letto da Parada, e ſi deſtina qualche Senatore Eccleſiaſtico, o Secolare, per avere cura del ſuo corpo, aſſegnando la Republica tanti effetti economici per avere di che

fa-

fare i funerali; la ſepoltura però ſi differiſce ſino dopo l'elezione del nuovo Re.

L'Arciveſcovo di Gneſna, che nel tempo dell' interregno è capo, e Reggente della Repubblica, è quello, che manda le lettere circolari a tutti gli ordini del Regno per dar loro parte della morte del Re, notificandogli aſſieme il tempo della Dieta Generale, perche tenghino a tempo le loro piccole Diete. I Polacchi hanno voluto confidare un'autorità così grande più toſto a un Eccleſiaſtico, che a un Secolare, per timore che l'ambizione non lo portaſſe a farſi dichiarare Re. Con queſte Circolari, o Univerſali ordina di fare pubblicare colle ſolite formalità l'interregno in tutti i Palatinati, Diſtretti, e Territorj reſpettivi. Determina il tempo delle Diete particolari, perche venga deliberato, come s'ha da provedere alla pubbli-

ca ſicurezza, ed eleggere i Nunzj da mandarſi alla Dieta Generale. Le Univerſali hanno il Sigillo del Primate comme Vicere, e ſono ſpedite dalla ſua Cancellaria, ceſſando nel tempo dell'interregno la Cancellaria Reale, come ceſſano anche tutti i Tribunali di Giuſtizia, che non ſi riaprono che dopo l'incoronazione, eccetto però quello de' Mareſcialli, che continua ſecondo il ſolito, ed un'altro, che viene ſtabilito per giudicare gli affari, che ſuccedono nel tempo della Dieta d'Elezione, riſerbandoſi il giudizio di tutti gli altri Proceſſi, o negozi, dopo che ſia incoronato il Re.

Nell'interregno i Senatori aſſiſtono il Primate col loro conſiglio. Si aſſegnano alcuni Senatori, e Gentiluomini per aſſiſtere i Generali d'Armata nelle coſe, che riguardano la guerra. Si deputano Senatori per viſitare il Teſoro della Corona,

che

che ſi cuſtodiſce à Cracovia, acciocché aſſieme con quelli, che lo hanno in conſegna ne formino inventario da preſentarſi nel tempo dell'Incoronazione.

In caſo, che manchi l'Arciveſcovo attuale di Gneſna, la dignità di Vicere ſi devolve nell'interregno ai Veſcovi della Polonia Maggiore, non oſtante che in ogni altra coſa la piccola Polonia abbia il luogo dalla grande. Il Veſcovo di Cuiavia, che ſi chiama anche Veſcovo di Pomerania, è il primo Veſcovo della Polonia Maggiore, e per conſeguenza in mancanza del Primate egli è il Vicere col privilegio di potere cedere le funzioni di queſta grandiſſima dignità all'Arciveſcovo di Leopoli, e anche al Veſcovo di Cracovia. Mancando Gneſna, e Cuiavia, Poſnania occupa il luogo del Vicere.

Dopo la pubblicazione dell'interre-

regno ne' Palatinati, Diſtretti, e Territorj reſpettivi, nel tempo determinato le piccole Diete s'uniſcono per provedere i mezzi neceſſarj di conſervare la pubblica tranquillità, per convenire ſopra i punti, che ſi giudicaſſero neceſſarj di proporre all'Aſſemblea Generale, e per eleggere i Nunzj, che vi devono intervenire. In queſto tempo i Governatori delle Provincie pigliano le miſure neceſſarie per la ſicurezza delle ſtrade maeſtre. Si ſpediſcono perſone nelle Provincie, che ſono a confini del Regno per iſcoprire, ſe ſi trama contro la Repubblica; Si rinforzano i Preſidj delle Piazze frontiere; Si proibiſce l'eſtrazione de' Cavalli, e ſi oſſerva attentamente tutto quello, che entra, o eſce dal Regno. Le lettere de' Paeſi eſteri ſono portate al Senato, pigliandoſi queſta precauzione per prevenire, quanto è poſſibile, ogni corriſpon-

den-

denza forestiera, che potesse pregiudicare alla libertà dell'elezione. Non è permesso ad alcuno de' Grandi di assoldare Truppe senza il consenso del Primate, e de' Senatori. Si spediscono ordini a tutta la Nobiltà di mettersi in istato di potere dar di mano all'armi al primo comando del Senato. Si proccura sopra tutto di assicurare, e di conservare la Città di Cracovia, che è la capitale del Regno, nella quale si custodiscono le Insegne Reali, l'Archivio, ed il Tesoro. In conclusione ogni Palatinato piglia le precauzioni necessarie di prevenire il disordine in ogni parte.

Terminate le piccole Diete i Deputati del Regno di Polonia, e del G. Ducato di Lituania, si portano a Varsavia per ritrovarsi nel giorno determinato all'apertura della Dieta Generale, che si principia da una Messa Solenne celebrata in Domo,

alla

alla quale aſſiſtono tutti i Senatori, e Nunzj. Finita la Meſſa ogn'un và in Caſtello, il Senato entra nella ſua Camera, e i Nunzj nella loro, i quali proccurano ſubito d'eleggere il Mareſciallo, o ſia Direttore della ſua Camera, e come eſſi conſiderano la Polonia diviſa in tre parti cioè Polonia Maggiore, Minore, e G. Ducato di Lituania, quaſi queſte tre parti formaſſero tre Nazioni, e Popoli differenti, il Mareſciallo ſi ſcieglie alternativamente trà Deputati dell'una, o dell'altra di queſte parti, principiando primieramente dalla piccola Polonia, poi dalla grande, ed in fine dalla Lituania. La Pruſſia, che coſtituiſce la quarta parte del Regno independente da tutte le tre altre, ha molte volte proccurato d'ottenere la ſteſſa prerogativa, ma ſenza frutto. Le altre Provincie s'intendono incorporate in una di quelle 3 Nazio-

zioni, che ſono le ſole conſiderate in queſto caſo. L'elezione del Mareſciallo ſi fà colla pluralità de' voti; il ſuo uffizio è di proponere a' Nunzj le coſe, ſopra le quali ſi deve deliberare, di raccogliere i voti, e di riportare al Senato le reſoluzioni.

Eletto il Mareſciallo la Nobiltà deputa alcuni eletti dalle 3 Nazioni, acciocchè diano parte dell' elezione al Senato. Il Primate come Vicere portando la parola felicita i Deputati ſopra l'elezione fatta, e li prega di dire a' Nunzj di volerſi unire col Senato per dare unitamente il loro parere.

Il nuovo Mareſciallo accompagnato da Nunzj entra nella Camera del Senato, dove viene introdotto dal Gran Mareſciallo della Corona, e pigliato il ſuo luogo tra' gran Mareſcialli di Polonia, e di Lituania, rivolto al Senato fa a

 no-

nome de' Nunzj il complimento di condoglienza per la morte del Re, e l'esorta a pigliare le misure necessarie per la sicurezza della Repubblica. Il Primate del Regno risponde a nome del Senato ringraziando i Nunzj, lodando il loro zelo, e proponendogli gli articoli delle deliberazioni future, che sono la sicurezza, il luogo, ed il tempo dell'elezione.

Nel tempo di questa unione si propone una confederazione Generale di tutti gl'ordini contro quelli, che potessero eccitare tumulti, o turbare la pubblica tranquillità; sono nominati i Senatori dal Primate, e i Nobili dal loro Mareściallo per ajutare col consiglio i capi dell'armata; sono destinati gli amministratori de' effetti economici, che devono rendere conto dell'amministrazione alla Repubblica nell'assemblea della Dieta dell'elezione; e ven-

e vengono destinate le Persone dell'uno, e dell'altro ordine per rivedere il Tesoro, e tenerne il registro. Questi aggiunti s'uniscono co' 8 Senatori, che hanno la guardia del Tesoro, e sono il Castellano di Cracovia, i Palatini di Cracovia, Posnania, Wilma, Sandomir, Kalish, e Troc, col gran Tesoriere della Corona.

Pigliate tutte le misure necessarie dalla Dieta generale per mantenere la pubblica sicurezza, si determina il tempo per la convocazione della Dieta d'elezione. Questa Dieta non può durare più di 15 giorni, ma se in questo tempo non può consumare gli affari, che sono sul Tappeto, viene prolungata di qualche giorno.

Dopo la Dieta Generale si uniscono di nuovo le Diete particolari ne' Palatinati, e Distretti respettivi. I Nunzj, che si sono trovati

alla Dieta Generale, rendono conto dell'operato, e notificano il tempo determinato per la Dieta dell' Elezione. La Nobiltà delibera cosa si doverà proporre alla futura Dieta, ed elegge i Nunzj, che vi devono intervenire.

La Dieta Generale per l'elezione del Re dura 6 settimane; si unisce sempre in Campagna aperta una mezza lega distante da Varsavia vicino al Villaggio di Wola, dove i due Marescialli della Corona, e di Lituania disegnano un campo, che fanno chiudere con un fosso. A spese pubbliche si alzano due distinti Coperti di Tavole, che vengono a formare quasi un Mercato. Il primo è destinato per i Senatori, e si chiama in Polacco *Szopa*; l'altro è riservato a' Nunzj della Nobiltà, e si dice *Kolo Reycerski*.

Arrivato il giorno destinato per dar

dar principio alla Dieta, il Senato, e la Nobiltà vanno alla Chiesa di S. Giovanni in Varſavia per aſſiſtere alla Meſſa ſolenne dello Spirito Santo, che ſi celebra per dimandare a Dio la grazia d'eleggere un Re, che abbia tutte le qualità neceſſarie per difendere vigoroſamente l'intereſſe della Chieſa, e della Repubblica; Doppo i Senatori ſi ritrovano ſubito al loro *Szopa*, ed i Nunzj nel loro kolo, dove procedono all'elezione del loro Mareſciallo.

L'eletto Mareſciallo da' Nunzj ſubito giura d'eſercitare fedelmenmente la ſua carica, di non ricevere alcun regalo, di non avere alcuna corriſpodenza co'Pretendenti alla Corona, e di non ſottoſcrivere l'atto d'elezione che di comune conſenſo della Repubblica: Doppo il giuramento il Mareſciallo và a riverire i Senatori per eſſere appro-

vato. I Senatori s'unifcono colla Nobiltà, e fanno una ftrettiffima unione tra loro confermata con giuramento di non feepararfi, di non nominare alcuno per Re, ne riconofcerlo, che dopo avergli fatto confermare con giuramento la confervazione di tutti i Privileggi diritti, Immunità della Repubblica &c. Stabilifcono un Magiftrato per ficurezza di tutto quello, che accade in tempo della Dieta. Quefto Magiftrato viene compofto da' due Marefcialli della Corona, e da' due della Lituania, da tre Senatori nominati dal Vicere, e da dodici Deputati della Nobiltà nominati dal loro Marefciallo.

Nel tempo, che fi fa la Dieta d'elezione, gl'Ambafciadori delle Potenze Straniere non poffono fecondo le leggi rifedere in Uarfavia, o all'intorno del luogo, dove fi fà l'elezione; ma gli affegnano l'alloggio

loggio in altre Città . Queste regole però non si osservano à tutto rigore, mentre nelle ultime elezioni si sono veduti Ambasciadori de' Principi fermarsi pubblicamente in Varsavia . Assegnano ad ogni Ambasciadore vn Gentiluomo Polacco, che non lo deve mai abbandonare, non solo perche la Repubblica sia informata della sua condotta, ma anche perche non abbia libertà di corrompere gli Elettori.

Quando gl'Ambasciadori devono avere la loro udienza, la Repubblica deputa alcuni dell'ordine del Senato, e della Nobiltà, per andarli a levare. La Udienza principia dal Nunzio Pontificio, dopo viene introdotto l'Ambasciadore Cesareo, quello di Francia, e in seguito gli altri secondo il loro rango . Fanno qualche distinzione nella Deputazione delle persone, nella maniera del ricevere, e nel luogo assegna-

to nella Sala dell'Udienza, regolandosi secondo il rango del Principe, che spedisce l'Ambasciata. Il Nunzio del Papa si mette tra il Primate, ed un Vescovo; l'Ambasciadore dell'Imperatore tra il gran Maresciallo della Corona, e il Maresciallo de' Nunzj, &c.

Introdotti, che sono gl'Ambasciadori nel luogo, dove si dà l'udienza, pigliano il loro posto assegnato, e consegnano le loro credenziali al Referendario della Corona, che le legge ad alta voce. Dopo fanno un discorso a' due Ordini per raccomandargli il Candidato, per il quale sono interessati. Il Vicere gli risponde in nome del Senato, ed il Maresciallo de'Nunzj a nome della Nobiltà. Terminata l'udienza la Repubblica nomina de'deputati per trattare in particolare con ciascuno de' Ambasciadori, ascoltare le loro proposizioni in favore de' Candida-

ti, che portano, e farne un' esatta relazione alla Repubblica, per la quale in piena Assemblea si delibera sopra le proposizioni, ed offerte fatte da' Ambasciadori a nome de' loro respettivi Candidati, e dopo avere maturamente ponderate quelle, che sono di maggior utile, e sicurezza della Repubblica, si procede all'elezione del Re.

Arrivato il giorno destinato per quest'atto solenne, i Senatori e tutta la Nobiltà inginocchioni cantano l'inno *Veni Creator*, che è intuonato dall'Arcivescovo di Gnesna. Terminato il canto tutta l'Assemblea si divide, e forma tanti particolari assemblee, quanti sono i Palatinati, non essendovi altro che l' Arcivescovo di Gnesna, che resta al suo luogo. Essendo l'assemblea così divisa si ricevono i voti, che devono essere raccolti dal primo Senatore di ciascun Palatinato, e sotto-

ſcritti da' Senatori, e Nobili reſpettivamente de' Palatinati; vengono conſegnati ſubito al Mareſciallo della Dieta, che li eſpone nell' Aſſemblea generale, dove i voti vengono eſaminati. Quando un Candidato hà la pluralità de'voti, ſi proccura di guadagnare il reſto, acciocchè l'elezione ſia fatta di comune conſenſo. Quando hanno acconſentito, l'acclamazione qualche volta ſi fa nello ſteſſo momento, e alle volte ſi differiſſe un giorno, o due, ſecondo le circoſtanze de' negozj. Il Vicere fa la Proclamazione dimandando tre volte agli Aſſiſtenti ſe vogliono, ſe ordinano, che N. N. ſia proclamato Re: gli aſſiſtenti gridano tutti: *A noi piace, ch'egli viva*. Allora il Primate fa un diſcorſo conveniente al ſoggetto, e in fine proclama il Re colle ſeguenti parole in circa: *Nel nome del Signore io nomino N. N. Re di Polonia; e*

G. Duca di Lituania, e supplico il Re Celeste di volere sostenere colla sua grazia nell'esercizio di questa altissima dignità quello, che dall'eternità egli hà destinato che regni sopra questo Popolo; e d'avere la bontà di rendere quest'elezione felice, e fortunata alla Repubblica, e salutare alla Religion Cattolica. Dopo di che rivolto a'Marescialli di Polonia, e Lituania, gli ordina di pubblicare questa nomina, che essi eseguiscono in questa maniera. *N. N. é stato eletto Re di comune consenso, e proclamato dal Vicere: riconoscetelo adunque tutti per Re legittimamente eletto, e proclamato.* Fatta la pubblicazione si canta inginocchioni il *Te Deum* nella campagna aperta intuonato dal Primate, che viene seguito da un confuso rumore di trombe, d'artiglieria, e d'acclamazioni del Popolo.

Il Giorno dietro la proclamazio-

ne si distende il Decreto dell'elezione, che deve essere sottoscritto da' Senatori, e da' Nunzj; i Deputati destinati distendono i *Pacta conventa*: Se il Re è lontano, si consegna al suo Ambasciadore tanto il decreto dell'elezione, che i *Pacta conventa*, affine che giuri a Nome del Re d'osservare, quanto vi si contiene. Se il Re è presente, lo conducono con molta pompa alla Chiesa di S. Giovanni di Varsavia, dove dopo la Messa cantata dal Primate il Maresciallo de' Nunzj consegna al nuovo Re il Decreto della sua Elezione; il Re si pone inginocchioni innanzi al Primate, che tiene in mano il Santo Evangelio, e fa il giuramento, del quale eccone il formulario *Io..... eletto Re di Polonia, G: Duca di Lituania &c. &c. prometto, e giuro avanti Dio, e sopra il suo Vangelio, che osserverò in tutti i suoi articoli, punti, clausole,*

e con-

e condizioni, i Pacta conventa, che mi ſono ſtati conſegnati da' Ordini della Repubblica, che io li manterrò, e adempirò in maniera, che ne la ſpecialità poſſa derogare alla generalità, ne la generalità alla ſpecialità, e prometto di confermare tutto queſto con un nuovo giuramento il giorno della mia Incoronazione; così Dio mi ſia in ajuto, e il ſuo Santo Evangelio. Terminata queſta cerimonia il Primate complimenta il Re a nome del Senato, e il Mareſciallo de'Nunzj a nome della Nobiltà. I Mareſcialli della Corona, e di Lituania proclamano nuovamente il Re, e con queſta proclamazione termina l'atto d'elezione.

Il giorno dell' incoronazione il Re di Polonia conſeguiſce la ſua autorità Reale, potendo ſolamente dopo queſto atto ſolenne conferire le cariche, i benefizj, le grazie, e ſervirſi del gran Sigillo della Can-

cellaria; e non riapronſi i Magiſtrati ſerrati nell'interregno, e che devono eſercitarſi a ſuo nome, ſe non dopo l'incoronazione.

I Nunzj, e i Deputati delle loro Provincie reſpettive aſſiſtono all'incoronatione non ſolo per accreſcerne la magnificenza, ma anche per oſſervare, ſe ſono eſequite puntualmente le coſtituzioni del Regno.

Arrivato il tempo determinato per l'incoronazione, i Senatori, e i Nunzj ſi portano à Cracovia, dove il Re fà il ſuo ingreſſo a cavallo. La Milizia tanto a cavallo, che a piedi lo precede; i Palatini, i Veſcovi, e gl'Ambaſciadori à cavallo l'accompagnano. Con queſta comitiva il Re è condotto dalla Porta della Città ſino al Caſtello, paſſando per mezo la Piazza pubblica, dove ſi veggono dirizzati de' archi trionfali con ſtatue, diviſe, e inſcri-

zioni

zioni di diverſe ſorte. Avanti il Re marchia un Uomo a cavallo, che gitta al popolo qualche piccola moneta col conio nuovo.

Il ſecondo giorno, che è quello, che precede l'incoronazione, ſi fanno i funerali del Re defunto, il di cui corpo è portato nella Chieſa di S. Staniſlao a Scholka. I Mareſcialli rompono i loro Baſtoni, e i Cancellieri i loro Sigilli ſopra la Caſſa del morto Re. Il nuovo eletto và alla Chieſa a piedi co' Ufficiali della Corona, e del G. Ducato, e fà orazione ſecondo l'uſo per riparare il grave peccato commeſſo dal Re Boleſlao, che nell'anno 1079 ammazzò nella ſteſſa Chieſa S. Stanislao Veſcovo di Cracovia nel tempo, che diceva Meſſa; chiamandoſi queſto giorno per tal ragione il giorno dell' eſpiazione del peccato. Il Corpo del Defunto dopo viene portato nella Cappellà Reale del Do-

mo,

mo, dove è la ſepoltura de' ſuoi Predeceſſori.

Il terzo giorno, che è quello dell'incoronazione, il Re riccamente veſtito è condotto proceſſionalmente alla Chieſa in mezzo a' Veſcovi di Cracovia, e di Cuiavia, precedendolo il Caſtellano di Cracovia, che porta la Corona, il Palatino di Cracovia che porta lo Scettro, il Palatino di Wilna, che tiene il Pomo d'oro, un altro Palatino, che porta la Spada nuda, l'Arciverſcovo di Gneſna, i Veſcovi, gli Abati in abito di cerimonia, i Senatori, e i Miniſtri eſteri. Entrata la Proceſſione in Chieſa ſi depongono ſopra la Menſa dell'Altare Maggiore la Corona, e le altre Inſegne Reali: I Veſcovi di Cracovia, e di Cuiavia preſentano il Re all'Arciveſcovo, che ricordandogli il ſuo debito, e le ſue obbligazioni, gli fà le ſeguenti dimande: *Volete voi mantenere, ed*

oſſer-

osservare la Religione Cattolica colla pratica delle buone opere? Volete voi essere il Tutore, e il Defensore delle Chiese, e de' suoi Ministri? Volete voi ricevere il Regno, che v'è stato dato da Dio, governarlo, e difenderlo secondo la giustizia? Il Re risponde ad ogn'una di queste dimande. *Io lo voglio.*

Inginocchiatasi S: M: avanti l'Arcivescovo, e fatto il giuramento, che gli viene prescritto, mette tutte due le mani sopra l'Evangelio, e dice. *Così Iddio mi sia in aiuto, e questi Santi Evangelj.* L'Arcivescovo dice alcune orazioni, le quali terminate spogliano il Re de suoi abiti, ed il Primate gli unge coll'Olio Sacro la mano diritta sino al comito, la fronte, e le spalle.

Subito dopo i due Vescovi conducono il Re in una Cappella, dove è vestito d'altri abiti, ed accompa-

pagnato da Marescialli del Regno, e del G. Ducato, e da tutti gli altri Uffiziali del Regno monta sopra il Trono, che è alzato nel mezzo della Chiesa, dove ascolta la Messa, la quale terminata è di nuovo ricondotto all'Altare. L'Arcivescovo gli pone in mano la Spada nuda dicendogli: *Ricevete questa Spada per proteggere potentemente la Santa Chiesa, e i suoi Fedeli*. Il Grand'Alfiere della Corona gliela cinge al fianco, e il Re subito la tira dal fodro girandola 4 volte in aria in forma di Croce verso le 4 parti del Mondo, e passandola sopra il suo braccio sinistro la rimette nel fodero. Il Re s'inginocchia, e l'Arcivescovo gli pone la Corona sopra il capo, lo Scettro nella mano diritta, e il Globo d'oro nella sinistra: rizzatosi il Re, gli levano la Spada, che viene consegnata al Porta Spada

da del Regno, e camminando trà l'Arcivescovo, e i due Vescovi và sopra il Trono.

Terminate tutte queste cerimonie l'Arcivescovo ritorna all'Altare, dove intuona il *Te Deum*. Il Re si confessa al Primate, che gli dà l'Eucaristia, e dopo benedisce tutto il Popolo; Il Maresciallo della Corte allora grida ad alta voce: *Viva il Re*: Tutti ripetono le stesse parole, e il Tesoriere gitta delle monete d'argento al Popolo. Il Re ritorna nel suo Palazzo, dove dà un magnifico banchetto a tutti i Grandi, e alla Nobiltà del Regno.

IL FINE.